



L'ISTITUTO DI STORIA CONTEMPORANEA COMPIE TRENTA ANNI.

Cogliendo questa occasione, intende proporre una serie di iniziative rivolte alla cittadinanza. Esse hanno come filo conduttore il problema della memoria come costruzione sociale, della storia come ricostruzione critica del passato, dell'impegno culturale come necessario momento di costruzione del futuro.

Proprio rispetto a quest'ultimo punto – l'impegno culturale – si propone alla cittadinanza la serie di incontri dall'esplicita titolazione: *Impegno etico-sociale-politico-culturale del musicista, oggi. Riflessione per una sensibilizzazione-educazione alla cittadinanza critica (rispetto la quale l'istituzione accademica rimane sorda).*

È nella coerenza e nell'adesione ai valori costitutivi stessi dell'Istituto di Storia Contemporanea «Pier Amato Perretta» che si ritrova il senso intimo e "scontato" di una tale proposta. Non si può sottostimare la funzione di dialettica dissonanza rispetto a ciò che potrebbe limitare la costante elaborazione critica ed analitica della dimensione espressivo-comunicativa della persona; dimensione concepita come primaria istanza dell'esplicitarsi e del concretizzarsi dei valori fondanti l'Umanesimo della Costituzione della Repubblica Italiana.

...

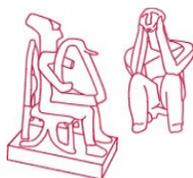
*Art. 9 – La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica...*

*Art. 33 – L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento...*

...

È un invito dell'Istituto di Storia Contemporanea «Pier Amato Perretta» a vigilare perché si perseguano, non si dimentichino principi, cari e inalienabili tra gli altri, della Costituzione che costantemente guida le proposte dell'Istituto.

Impegno culturale e cittadinanza critica con l'arte (e la musica tra le arti forse la più problematica, per sua intima natura) sono temi che è possibile trattare con la straordinaria, immediata, generosa adesione di quattro importanti intellettuali di respiro internazionale che si dedicano alle scienze musicologiche nel senso più ampio, nel continuo confronto con i valori dell'etica civile e della critica.



## IMPEGNO ETICO SOCIALE POLITICO CULTURALE DEL MUSICISTA OGGI

Per una sensibilizzazione-educazione  
alla cittadinanza critica

### Programma

05 febbraio 2008, ore 15.00

Jean-Marc Chouvel - Università di Reims Champagne-Ardenne

«PRESENZA DEL CONFLITTO: LA MUSICA CONTEMPORANEA E I RUMORI DEL SECOLO»

29 febbraio 2008, ore 15.00

Makis Solomos - Università di Montpellier 3

«MUSICA CONTEMPORANEA E SOCIETÀ»

10 aprile 2008, ore 15.00

Antonio Grande – Conservatorio di Como

«SUONI E POSTMODERNITÀ. BASI IDEOLOGICHE E ORIZZONTI CRITICI  
NELLA RIFLESSIONE TEORICA SULLA MUSICA»

29 maggio 2008, ore 15.00

Fabien Lévy – Columbia University New York

«COMPORRE IN CONSONANZA CON SE STESSO E IN DISSONANZA CON GLI ALTRI:  
UNA NECESSITÀ DEMOCRATICA E DI TOLLERANZA»

AUDITORIUM  
della Scuola Secondaria di 1° grado "U. Foscolo"  
COMO

05 febbraio 2008 ore 15.00 – Intervento di Jean-Marc Chouvel – Università di Reims Champagne-Ardenne

#### «PRESENZA DEL CONFLITTO: LA MUSICA CONTEMPORANEA E I RUMORI DEL SECOLO»

L'intervento si articola in due tempi di riflessione. Un primo sul problema dell'iscrizione di un impegno politico nella scrittura musicale, attorno alla filiazione Nono-Lachenmann. Un secondo attorno alla proiezione della musica-video del brano "...and the pursuit of happiness...". Con una presentazione dell'autore, è prevista una discussione dopo la proiezione.

Jean-Marc Chouvel è nato nel 1964 a Saint-Yrieix-la-Perche. Studia ingegneria, si occupa di teatro e segue i corsi di armonia. A Madrid conosce Luis de Pablo e partecipa ai corsi di Christobal Halfter. Incontra Helmut Lachenmann, che sarà determinante per la sua evoluzione di compositore. Conseguisce un dottorato in fisica nucleare, segue i corsi di analisi di Robert Piencikovsky all'IRCAM di Parigi. Con Horacio Vaggione, poi Daniel Charles all'Università di Parigi VIII prepara una tesi sulla teoria della forma nella musica contemporanea. È uno degli ultimi allievi di Iannis Xenakis, all'Istituto di Estetica di Parigi I. Nel 1990 studia a Madrid con Francisco Guerrero, riferimento intellettuale e umano fondamentale, come, più tardi, sarà Luigi Nono.

A Parigi è tra i promotori de *L'instant donné*, associazione di compositori e di interpreti; insegna musica del ventesimo secolo, analisi e composizione all'Università di Lille. Qui, con Ricardo Mandolini, fonda il CRCMC (Collectif de Réflexion et de Création des Musiques Contemporaines), oltre lo studio di Musique Electroacoustique du Nord.

Insegna alla Sorbona psicologia cognitiva della musica. Per il suo lavoro sulla modellizzazione cognitiva dell'esperienza musicale, riceve nel 1997 il premio ESCOM (European Society for the Cognitive Sciences of Music) della Comunità Europea.

Redige, nel 1996, *Les métamorphoses d'Orphée*, sintesi di dieci anni di studi sul problema della coscienza del tempo e sui fondamenti dell'armonia. È nominato, professore all'Università di Reims.

Jean-Marc Chouvel ha scritto dal 1990 più di una ventina di pezzi, per solisti, piccole formazioni da camera, o per gruppi strumentali e vocali. Volontariamente distante dai luoghi comuni della musica contemporanea, matura uno stile dalla poetica molto personale, che integra spesso le possibilità di espressione di altre pratiche artistiche, che rivendica ciò che si potrebbe chiamare un "umanismo visionario". Molto attento al materiale musicale concreto alle acquisizioni delle ricerche musicali degli ultimi quarant'anni, alla costruzione formale, Jean-Marc Chouvel mira soprattutto a scrivere delle partiture che "creino senso". È membro fondatore delle riviste *Filigrane - Musique, esthétique, sciences, société* e *Musimediane*.

29 febbraio 2008 ore 15.00 – intervento di Makis Solomos – Università di Montpellier 3

#### «MUSICA CONTEMPORANEA E SOCIETÀ»

L'arte di oggi, ed in particolare la musica detta contemporanea, è reputata di difficile accesso. Tuttavia, appena certi timori sono rimossi, si constata che ci tocca nel più profondo. Perciò forse, già a proposito di Arnold Schönberg, il filosofo della Scuola di Francoforte Theodor W. Adorno scriveva: «Le dissonanze, che spaventano gli ascoltatori, parlano loro della loro propria condizione; è unicamente per questo che esse sono per loro insopportabili». Così, dai protagonisti storici della musica contemporanea fino agli artisti di oggi, l'opera musicale possiede una dimensione spesso latente, a volte più manifesta: essa interroga, criticamente, la società e propone modi alternativi di organizzazione sociale. Noi cercheremo di mettere in evidenza questa dimensione attraverso qualche caso di studio quale la reinvenzione del sensibile o la critica dello spazio virtuale in alcuni compositori recenti.

Makis Solomos è nato nel 1962 ad Atene. A Parigi studia composizione con Yoshihisa Taïra e Sergio Ortega e musicologia all'Università Parigi 4. Attualmente, è docente all'Università Montpellier 3 e membro junior dell'Institut Universitaire de France. La sua ricerca musicologica porta a due domini: 1) la musica di Xenakis, con la sua tesi di dottorato sulla nozione di «sonorità» (*Pour une approche historique de l'émergence du phénomène du son*, Université Paris 4, 1993, 675 p.), con il libro *Iannis Xenakis* (Mercurès, P.O. Editions, 1996, riedizione 2004). Attualmente, in collaborazione con Benoît Gibson e Sharon Kanach, prepara una edizione critica dell'insieme degli scritti di Xenakis (in nove volumi). 2) Problematiche musicali estetiche che vanno da Adorno alla globalizzazione passando dalle tecnologie, e da Wagner a John Zorn passando da Webern, Varèse, Boulez, la musica spettrale, le musiche elettroniche popolari, etc.; ha pubblicato numerosi articoli e saggi. Collabora con l'Ensemble Aleph per il *Forum internazionale dei giovani compositori*. Makis Solomos è membro co-fondatore della rivista *Filigrane. Musique, esthétique, sciences, société*

10 aprile 2008, ore 15.00 – Intervento di Antonio Grande – Conservatorio di Como

#### «SUONI E POSTMODERNITÀ. BASI IDEOLOGICHE E ORIZZONTI CRITICI NELLA RIFLESSIONE TEORICA SULLA MUSICA»

Antonio Grande indaga lo stato attuale della teoria ed epistemologia musicale, le basi ideologiche dei suoi fondamenti, le istanze critiche che oggi si profilano a partire da alcune particolari letture (ad esempio, di Deleuze e Guattari) del reale e del sociale.

Dopo gli studi di Pianoforte e Composizione si è perfezionato negli anni '80 con Franco Donatoni, vincendo premi Nazionali e Internazionali come l'MC2 di Avignone (1985), l'Atem Briccialdi (Terni, 1990) e il concorso Kodaly per un'opera per ragazzi (Bari, 1989).

Interessato alle nuove tecnologie, ha partecipato alla Biennale di Arte Contemporanea di Firenze con le opere elettroniche "Performances" (2001) e "Synaesthesia" (2003), con la video-art di Silvio Franzini. Con quest'ultimo ha realizzato recentemente "Sinestesia" (Piacenza, Galleria d'Arte Moderna Ricci-Oddi, 2006). È inoltre autore e coautore di ricerche e produzioni di carattere multimediale tra cui "Mouse Music" (2001) e "Laboratorio Percettivo" (2003) per l'Editrice Poseidonia di Bologna. Infine, con il gruppo di ricerca Dedalostudi di Novara ([www.dedalostudi.it](http://www.dedalostudi.it)), ha realizzato per il portale didattico Mondadori, "Click'n'rock" (2005), uno strumento di e-learning sul tema della Popular Music. Sempre in tema di applicazioni e-learning per la musica ha recentemente partecipato, con un contributo, alla Conferenza GARR di Roma (Network Umanitatis, 2007).

Vicepresidente della SIdAM (Società italiana di Analisi Musicale) si occupa da anni di analisi musicale, collaborando per le riviste *Analisi* (Ricordi) e *Spectrum* (Curci). Insegna materie analitiche presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como.

29 maggio 2008, ore 15.00 – Intervento di Fabien Lévy – Columbia University New York

#### «COMPORRE IN CONSONANZA CON SE STESSO E IN DISSONANZA CON GLI ALTRI: UNA NECESSITÀ DEMOCRATICA E DI TOLLERANZA»

Fabien Lévy tenterà di ricollocare l'attività compositiva nel suo quadro sociale. Cosa significa oggi, al tempo delle industrie culturali superpotenti, della "globalizzazione", della feticizzazione dell'ascolto, comporre delle singolarità, senza iscriversi necessariamente in uno scambio continuo? Cosa significa, per un compositore, essere contemporaneamente dissonante con la sua epoca e tentare di distinguersi da ciò che si faceva negli anni 1960 e 1970? Come costruire la sua individualità in questa epoca troppo "post-moderna"?

Fabien Lévy è nato nel dicembre 1968 a Parigi. Compositore elettroacustico e strumentale, consegue un diploma all'*Ecole Nationale de la Statistique et de l'Administration Economique* ed un dottorato scientifico all'*École normale supérieure* (ENS Ulm). Studia al Conservatorio Nazionale Superiore di Musica di Parigi, tra gli altri con Gérard Grisey composizione, Michaël Levinas analisi musicale, Gilles Léotaud etnomusicologia, Marc-André Dalbavie orchestrazione. È titolare di una tesi di dottorato in musicologia dell'*École des hautes études en sciences sociales* (EHESS) sullo scarto tra complessità analitica e complessità percettiva in musica, ed è autore di diversi articoli teorici. Fabien Lévy ha lavorato all'Ircam, prima come direttore artistico del progetto Studio en Ligne nel 1998, poi, dal 1999 al 2001, come consigliere pedagogico. È anche stato incaricato di corsi di musicologia all'Università Paris IV-Sorbonne. Ha insegnato dal 2004 al 2006 orchestrazione alla *Hochschule für Musik Hanns-Eisler* di Berlino (Germania) ed è attualmente professore di composizione alla Columbia University di New York.

Come compositore, è stato premiato dalla *Fondation Singer-Polignac* (1995) e dal *Deutscher Akademischer Austauschdienst* (servizio tedesco per lo scambio accademico - DAAD 2001) nel quadro del *Berliner Künstlerprogramm BKP*. La sua composizione *Hérédo-Ribotes* è stata segnalata al concorso internazionale *Rostrum dell'Unesco* (2002). È stato compositore borsista all'accademia di Francia (Villa Medici) a Roma (2003) ed ha ricevuto nel 2004 il *Förderpreis* (premio per giovani compositori) dalla fondazione *Ernst von Siemens* per la musica.

Le sue composizioni, per solista, musica da camera, orchestra (utilizzata come grande ensemble di solisti) o elettronica sono centrate attualmente su ricerche tra "il tutto e la parte", su paradossi della percezione musicale, su tecniche di *cross-rhythm* generalizzate a tutti i parametri. Sue opere sono state eseguite in Francia, in Europa, in America (USA e Canada), in Africa, in Asia, specie da ensembles e solisti internazionali quali la London Sinfonietta, l'Ensemble Modern, l'itinéraire, il quartetto Habanera, il quartetto Arte, l'Orchestra sinfonica della radio di Berlino, l'Orchestra Nazionale di Tolosa, Claude Delangle. Sue opere strumentali sono edite da Billaudot e dal 2008 da Ricordi Germania.